

La Lombardia guida la svolta green con Milano e Varese

Il rapporto Green Italy, realizzato da Symbola

Nella corsa alla conversione sostenibile dell'imprenditoria la Lombardia è la Regione più virtuosa: con 89.784 imprese, è al primo posto in Italia nella graduatoria per numero assoluto di aziende che hanno investito in tecnologie green. Nella suddivisione per provincia la parte del leone è appalto di Milano, con 35.352 imprese green, risultando così la provincia più attrezzata per accogliere il rinnovamento. Subito dietro il capoluogo si trova Varese, con 11.712 imprese, e a seguire Monza con 9.480, Como con 7.868, Bergamo con 6.598, Brescia con 5.911. Dopo le prime della classe si classificano Pavia con 2801, Mantova con 2691, Lecco con 2403, Cremona con 1921, Sondrio con 1383 e infine Lodi con 1244.

Questi i dati diffusi dal "focus Lombardia" del XII rapporto GreenItaly, realizzato dalla Fondazione Symbola e da [Unioncamere](#), con la collaborazione del [Centro Studi Tagliacarne](#) e con il patrocinio del ministero della Transizione Ecologica. Al rapporto hanno collaborato Conai, Novamont, Ecopneus, organizzazioni e oltre 40 esperti.

L'eccellente risultato di Milano è confermato dalla presenza in testa alla classifica nazionale: il territorio del capoluogo lombardo è al primo posto in Italia nella graduatoria provinciale per numero di imprese green. Questo risultato ha trainato la Lombardia a ottenere un'altra serie di primati: con 265.563 contratti stipulati a green jobs dalle imprese per il 2020, è al vertice anche nella graduatoria delle Regioni.

«La Lombardia», ha dichiarato il presidente della Fondazione Symbola Ermete Realacci, «può essere alla guida di un'Italia che fa della transizione verde», la chiave per costruire un'economia e una società più a misura d'uomo e per questo più forti e capaci di affrontare il futuro. È questa la direzione indicata dall'Europa con il Next Generation Eu, alla base degli ingenti finanziamenti del Pnrr, per affrontare la pandemia e la crisi climatica. Un'economia che, come dice il Manifesto di Assisi, non lascia

indietro nessuno, non lascia solo nessuno per costruire un mondo più sicuro, civile e gentile». Il rapporto GreenItaly ha confermato l'accelerazione verso la green economy del sistema imprenditoriale italiano. «Un'Italia che sperimenta in campo aperto un paradigma produttivo fatto di sostenibilità, innovazione, bellezza, cura e valorizzazione dell'ambiente, dei territori, delle comunità».

Le parole di Realacci sono state riprese nella valutazione del presidente della Fondazione Cariplo Giovanni Fosti: «La transizione verso un'economia che sia realmente sostenibile nel lungo periodo per la vita dell'ambiente e della società è un'urgenza non più rimandabile. Occorre leggere tutte le opportunità che l'economia green ci può offrire insieme alla consapevolezza delle possibili difficoltà: percorrere questa strada genera infatti valore e crescita, ma allo stesso tempo la sfida al cambiamento non ha su tutti lo stesso impatto. Il nostro territorio ha sviluppato una grande attenzione condivisa sul tema dell'economia circolare, favorendo la creazione di importanti alleanze tra imprese, istituzioni e reti di comunità su azioni di riduzione dello spreco e valorizzazione delle risorse, che possono diventare strumenti di inclusione e contrasto alla disuguaglianza. Per proseguire con equilibrio nella transizione verde è cruciale abilitare nelle persone le competenze richieste in ambito green jobs, investendo sulla formazione e sulla valorizzazione del capitale umano a partire dai più giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118





Il presidente Realacci: «Per proseguire nella transizione verde è cruciale abilitare nelle persone le competenze richieste in ambito green jobs investendo in formazione»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118